



Scomparso a 87 anni Addio a Craxton maestro inglese del Neo-Romantic

L'artista John Craxton, considerato il maestro della pittura "neo romantica" inglese, è morto all'età di 87 anni a Londra. Principale pittore del Neo-Romantic Movement (un'etichetta che ha detestato per tutta la vita) sviluppatosi nel corso degli anni Quaranta, Craxton ha trascorso per quasi mezzo secolo un'esistenza di "espatriato" in Grecia, sull'isola di Creta, pur continuando a sentirsi

«profondamente inglese». Famoso per le pitture ad olio e a pastello, ha dedicato gran parte delle sue opere alle raffigurazioni del paesaggio: prima le immagini "pastorali" dell'Inghilterra degli immensi spazi verdi, con i colori che lui definiva «nebbiosi», poi con i quadri più «solari» dedicati agli idilliaci ambienti del Mediterraneo. Craxton nei primi passi della sua carriera la-

vorò e si consigliò con Lucien Freud, considerato oggi il più grande pittore inglese vivente. Dopo la Seconda guerra mondiale Craxton iniziò a viaggiare, finché nel 1970 decise di vivere tra l'isola di Creta e Londra. Ha collaborato come illustratore delle riviste "New Writing" e "Horizon" e ha illustrato i libri dello scrittore di viaggi Patrick Leigh Fermor.

CAPUT ARTIS

«Roma città aperta a chi vuole creare»

L'assessore Umberto Croppi sogna una Capitale della cultura, con 20 mila metri quadri a disposizione degli artisti contemporanei e il recupero dei tesori archeologici

■ ■ ■ MARIA GIOVANNA MAGLIE

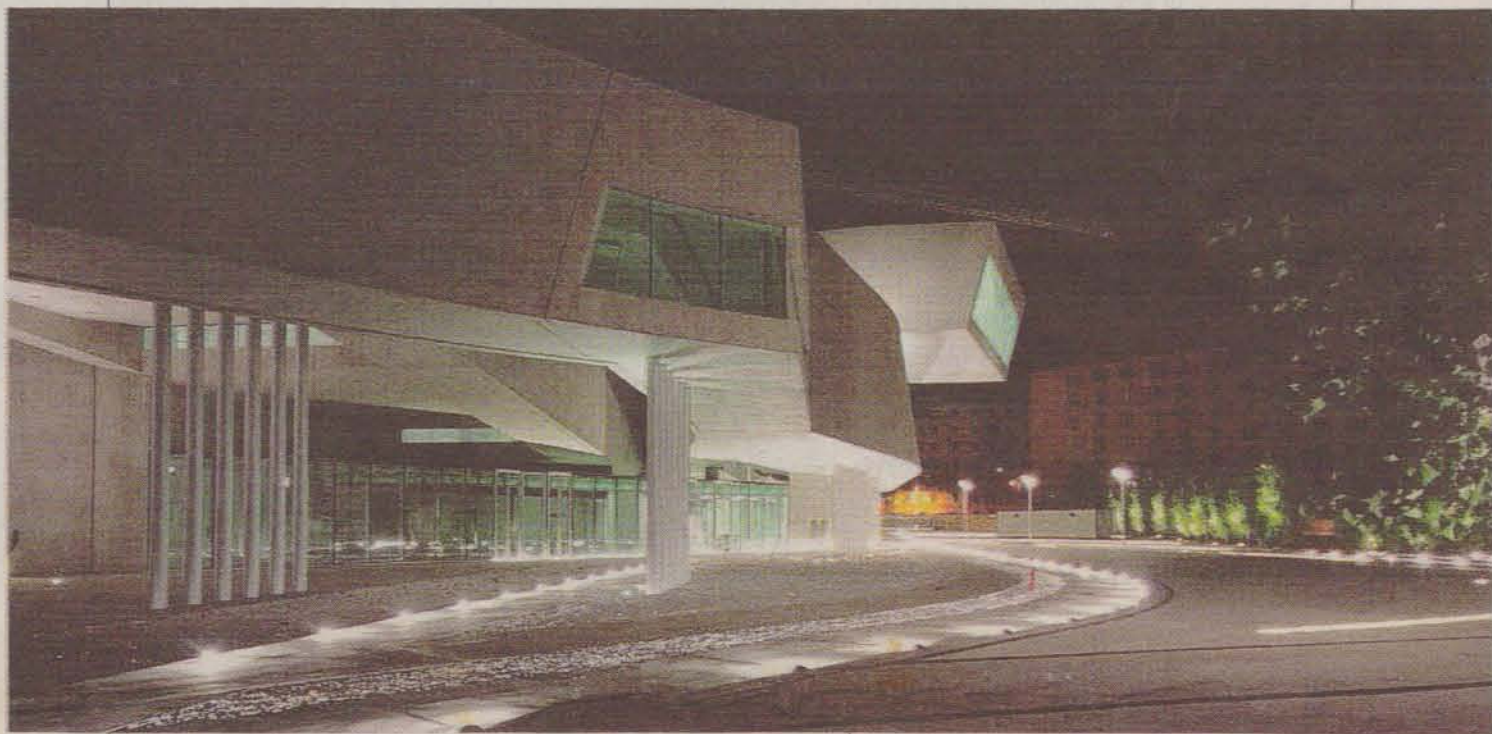
Per Umberto Croppi il tanto temuto oracolo dei sondaggi è una soddisfazione. L'assessore alla Cultura di Roma ha infatti appena incassato un voto medio dei romani ai servizi culturali offerti dalla città tra il 7 e l'8, con punte di soddisfazione superiori al 90 per cento nel caso dell'Auditorium, del Palae-xpo e dei musei capitolini. Non sono cifre conosciute a chi amministra la capitale, nemmeno nell'epoca strombazzatissima di Veltroni sindaco: rispetto al 2007 lo 0,4 per cento in più. Siccome i romani sono esigenti e di altre cose giustamente si lamentano, il risultato della relazione annuale dell'Authority è prezioso. Croppi è un fondista, uno che avanza lento e inesorabile, e accetta apparentemente imperturbabile critiche feroci di avversari ma pure di amici che gli rimproverano un certo vezzo di trasversalità nelle scelte e nelle persone, una mania da "fascista rosso".

Lo conosco da molti anni, è un uomo colto e onesto, non so dire se siano vantaggi, certo sono virtù da riscoprire. Ha le sue fissazioni e i suoi mantra: la Capitale che esce dal limite angusto del raccordo anulare, la cultura contemporanea che non sostituisce ma affranca Roma dalla polvere del passato remoto, che la salva dal centurione in costume pronto alla foto davanti al Colosseo, e naturalmente la cultura che attira visitatori, che a ogni appuntamento nuovo sono invogliati a tornare e che cambiano l'economia di una città.

Vanta un vistoso successo di pubblico alle iniziative sul Futurismo, alla mostra sulla pittura romana antica alle Scuderie del Quirinale, a quella al Mattatoio degli artisti newyorchesi. Il Film Festival appena finito è andato oggettivamente bene. Ha instaurato rapporti fecondi con i galleristi, con gli architetti, con gli istituti di cultura stranieri, con le Accademie, una presenza esclusiva a Roma. Pubblico e privato per lui devono scambiarsi i ruoli e sostenersi. All'effimero inventato da Renato Nicolini sostiene di dovere qualcosa, però per lui il Colosseo non si valorizza con un concerto rock, ma restituendo identità al museo vivente che è la Capitale; per lui il positivo intervento delle Amministrazione nella committenza culturale era diventato negli anni una pericolosa moltiplicazione di posti e di burocrazia, una sorta di caos che si è trovato a ereditare a metà del 2008.

Ai miei rilievi scettici, Roma secondo me è destinata a campicchiare mostrando il cadavere della nonna, e anche le migliori idee, le mostre, gli eventi, si perdono nella mancanza di accoglienza della città, nella sua inerzia dissipatrice, risponde che i tempi per farcela completamente potranno essere lunghi, ma che la scommessa tra me e lui si incassa entro un anno. È ottimista.

L'assessore ha appena presentato la prossima iniziativa della musica e della danza nei musei, Università e accademie di Roma, 90 appuntamenti per sabato 28 novembre, che



FIORI ALL'OCCHIELLO

Sopra, un'immagine notturna del Maxxi illuminato. A sinistra, dall'alto in basso, l'ingresso del Macro, il Palazzo delle Esposizioni e l'Auditorium (Olycom-Baldi-Agf)



si chiama "Musei in Musica"; festeggia i 70 anni di Achille Bonito Oliva, collaboratore suo e della giunta Alemanno tra qualche mugugno per la storia politica e personale del critico, mugugno che Croppi respinge quieto al mittente.

«La cultura non è una crociata, una guerra di conquista. La mia parte politica e la mia generazione dovrebbero essere vaccinate dalle pratiche tribali che qualcuno immagina. La destra che è arrivata alla guida del Campidoglio è anche arrivata sul serio al rifiuto dell'autoritarismo. Il primo intellettuale che Alemanno sindaco ha incontrato è stato Ferlinghetti, guru della beat generation. Roma ce la fa solo se torna a essere la città dei creativi e degli spiriti liberi, un'incubatrice di cultura e luogo di sperimentazione. Lo *spoils system* si è fatto dove era necessario: il Macro era un oggetto destinato a una élite ristretta, i romani non sapevano che esistesse un museo di arte contemporanea, e quindi il suo direttore Danilo Eccher è stato sostituito; l'Auditorium funzionava, con un consiglio di amministrazione robusto, il presidente Gianni Borgna non era in scadenza: è rimasto».

Una metropoli che si rispetti è capace di tenere insieme tradizione e futuro, scoperta delle proprie radici e rilancio della contemporaneità. Non facciamo esempi impossibili, non pensiamo certo a una città recente come

New York, ma da Parigi a Londra e giù fino a Valencia, Bilbao e Istanbul, tutte si sono piegate all'offerta rinnovata. Roma invece sfrutta stancamente il passato e rifiuta il presente. È strutturata male, i trasporti non aiutano, i servizi pubblici sono carenti, il turista spende poco ed è guardato male. Urbanisticamente, dopo l'Unità d'Italia e il ventennio fascista, nessuno ha pensato a niente. E dire che nell'Ottocento le botteghe avevano le insegne anche in inglese...

«Nel 2010», replica Croppi, «apriremo ufficialmente il MAXXI, il museo del Ventunesimo secolo, che abbiamo appena presentato, e i nuovi spazi del Macro, il museo del Contemporaneo, da poco affidato alla direzione di Luca Massimo Barbero, le aree ex Pelanda del Mattatoio: sarà la più grande superficie del mondo a disposizione dell'arte, almeno ventimila metri quadrati. Roma diventerà la numero uno dell'offerta di arte contemporanea. Esiste già un tram, il tram dell'arte, che collegherà tutti i musei. Il resto deve venire, e serviranno molti soldi da investire, ma non credo che si potrà tornare indietro».

Il 2011 sarà l'anno dell'archeologia, grazie anche al piano per il recupero dei Fori, del Palatino, del Colosseo. Stiamo preparando una serie di eventi per far rivivere ciò che si sta scoprendo. Sarà un momento straordinario per l'identità romana. Nel giro di due anni sarà pronto il Museo della Città, chiamiamolo così, pensato come una guida alla conoscenza dei luoghi, della loro storia e dei cambiamenti, nel palazzo dove c'era l'anagrafe dei cittadini».

Un'ultima chicca, il Comune di Roma entra nella gestione del premio Strega. Potrebbe fare del bene a tutti e due. Per il resto si accettano scommesse.